



QM DIOCESI

Redazione centrale: Campobasso - via San Giovanni in Golfo, 205/B - ☎ 0874.484623 ☎ 0874.484625 🌐 www.quotidianomolise.com



Le consacrate riflettono sui carismi

Si è tenuto a Scapoli il ritiro spirituale delle comunità religiose femminili di tutta la diocesi

SR. ANGELA SARNATARO

Tenendo fede alla programmazione dei ritiri spirituali mensili, domenica 17 marzo, le comunità religiose femminili della diocesi di Isernia-Venafro si sono ritrovate a Scapoli presso le Suore Adoratrici del Sanguine di Cristo. L'incontro è stato iniziato con l'agape fraterno preparato con amore e generosità dalla comunità ospitante. Abbiamo condiviso in armonia e gioia questo primo momento. Il secondo momento è stato di riflessione spirituale guidata da Don Rocco Iannacone vicario episcopale della diocesi di Isernia-Venafro sul tema: "I carismi, sorgenti di dinamicità e rigenerazione spirituale". Ci ha spiegato che non esistono carismi fuori della Chiesa perché ogni carisma è suscitato dallo Spirito per la Chiesa, con la Chiesa e nella Chiesa. Tutte le congregazioni nascono da un carisma. Chi vi partecipa è chiamato ad essere custode e non aiutante. Occorre essere sintonizzati sulla frequenza dello Spirito Santo che è artefice dei carismi. È lo Spirito di Dio che ha suscitato il carisma

nei fondatori/nelle fondatrici e fa sì che continui dopo di loro. Dove c'è dinamismo vuol dire che c'è fedeltà al carisma. Condividere il carisma è una ricchezza; esso è destinato alla necessità della Chiesa. Bisogna portare bellezza, vivacità e creatività al carisma, "bellezza sempre antica e sempre nuova" (San't'Agostino). Esso è una risorsa grande per rinnovare la Chiesa. A Dio nulla è impossibile; nella natura ha tolto l'impossibile, quando dà un incarico ad una persona dà anche la grazia di portarlo a termine. Il carisma è un rinnovamento della Chiesa. Ogni giorno dobbiamo vigilare, superare la tentazione sulla nostra misura. È necessario essere sincronizzati con lo Spirito Santo che è l'artefice del carisma. Il diavolo tende di ostacolare il bene. Noi da che parte stiamo? Con Dio o siamo dall'altra parte? Colui che si mette di traverso è contro Dio. Il diavolo è uno specialista di discordia, disarmonia e incomprensione. Per amare bisogna morire due volte fìo e l'io. Il carisma deve portare al noi. Vale la pena ricordare quello che affermava San'Ignazio di Antiochia: "Procuratevi di riunirvi nel rendimento di

grazie. Dire grazie che siamo famiglia. Il male viene distrutto dalla concordia. San Bernardo di Chiaravalle diceva che "il demone teme poco chi prega, chi digiuna, chi è casto, ma teme coloro che sono concordi nell'amore". Maria, serva umile e obbediente è madre e modello di comunione (cfr. Ap 12,17-18).

Il carisma è prodigo vissuto con il Vangelo. Dove c'è dinamismo c'è fedeltà al carisma. Il discepolo non si stupisce di fronte ai miracoli ma si stupisce se nel suo incontro con l'altro lascia un seme. La scarsità dei frutti porta a credere che non è vissuto pienamente il carisma.

Dopo questa riflessione frontale e condivisa, siamo passate al momento dell'orazione e qui davanti a Gesù Sacramentato abbiamo cercato di ruminare la parola e lasciarci coinvolgere dall'amore di Cristo per le sorelle. Il sacramento della Riconciliazione a conclusione di questa bellissima giornata ci ha caricato di entusiasmo, pronte per affrontare con occhi nuovi il cammino quaresimale nelle nostre comunità.



VIRGINIA LOMBARDI

Anche i Gruppi Agesci di Isernia a Casal di Principe per i 25 anni della morte dell'eroico prete

Gli Scout ricordano i 25 anni dall'omicidio di don Peppe Diana

"Per amore del mio popolo non tacerò". Iniziano così i canti degli oltre 6.000 scout presenti domenica 17 marzo a Casal di Principe per ricordare l'uccisione di Don Giuseppe Diana a 25 anni dalla sua scomparsa. Come tutti ricordano, don Peppe, originario proprio di Casal di Principe, fu ucciso dalla camorra a causa del suo forte impegno sociale a favore della gente negli anni del dominio assoluto dei clan casalesi che controllavano la maggior parte dei traffici illeciti, legati principalmente al boss Francesco Schiavone, detto Sandokan. A condannarlo fu ciò che aveva scritto e predicato contro i camorristi mentre era parroco. In chiesa, la domenica, tra le persone, in piazza, tra gli scout (di cui era assistente ecclesiale), durante i matrimoni. Una vita sacerdotale

spesa nella lotta contro la malavita organizzata, per salvare soprattutto i più giovani dalle sue spire.

Per ricordare la figura dell'eroico prete, le "camice blu" anche quest'anno si sono presentate per le strade del paese per manifestare contro le mafie che da tempo rendono tristemente nota tutta la zona. L'enorme corteo è partito dallo stadio del comune campano e ha attraversato il paese con canti e cori tipici degli scout. Tre sono state le tappe fondamentali del percorso: la casa del parroco ancora abitata dalla sua famiglia, la



chiesa dove venne ucciso e il cimitero dove oggi riposa in pace. L'evento si è concluso

nel pomeriggio con la santa messa presieduta dai Vescovi delle zone vicine. Particolar-

mente importanti sono stati gli interventi finali del Sindaco e della sorella di Don Peppe, che con le loro testimonianze hanno reso indimenticabile la giornata trascorsa. Con oltre 6000 partecipanti provenienti da diverse regioni, la commemorazione di Don Diana rimane sicuramente una delle tappe fisse di molti scout, da sempre uniti contro le mafie, ripensando a quel lontano 19 marzo del 1994, giorno del suo onomastico, quando, poco dopo le sette del mattino don Peppe veniva ucciso, mentre si preparava a celebrare la Messa, nella sa-

crestia della sua chiesa.

Da scout e da cittadini, noi clan dell'AGESCI Isernia 1 e Isernia 3 siamo stati orgogliosi di partecipare a questo raduno. L'esperienza è stata incredibilmente forte e ci ha segnati profondamente. Un evento tragico come l'assassinio di un prete che si rivela essere il punto di partenza per sconfinare la criminalità organizzata nei nostri territori. Il messaggio di Don Peppe Diana potrebbe sembrare morto con lui, ma in realtà vive in ognuno di noi dei gruppi Isernia 1 e 3, e con tutti i partecipanti di questo meraviglioso evento, facendo nostre le parole di papa Giovanni Paolo II nell'Angelus del 20 marzo 1994: "Vogliate il Signore far sì che il sacrificio di questo suo ministro, evangelico chicco di grano caduto nella terra, produca frutti di piena conversione, di operosa concordia, di solidarietà e di pace".



LINA TORTOLA

La Quaresima è iniziata ormai da un po' e con essa continuano gli appuntamenti settimanali con le "Statio Quaresimalis" del nostro vescovo

Vivere la Quaresima per cambiare la nostra vita

Si è svolta a Miranda la celebrazione foraniale della "Statio Quaresimalis"

Camillo Cibotti, riti di antica origine che invitano i fedeli a radunarsi e a "sostare" per riflettere sulla passione di Cristo. "Siamo una comunità in cammino verso la Pasqua". Lo ha ricordato Mons Cibotti ai fedeli accorsi a Miranda lo scorso 22 marzo in occasione della celebrazione penitenziale, con il coinvolgimento di tutte le parrocchie del territorio circostante. Dopo le celebrazioni vissute in altre foranie, infatti, venerdì scorso è stata la volta del vicariato di

Carpinone che non ha voluto mancare all'appuntamento quaresimale con il vescovo. Il corteo penitenziale ha percorso alcune delle strade principali del piccolo paese per poi giungere in Chiesa madre dove è stata celebrata la Santa Messa.

Nelle sue parole Monsignor Camillo, prendendo spunto dal Vangelo che raccontava la parabola dei vigneaioli assassini, ci ha spiegato che a volte anche noi siamo come quei fratelli che si fanno del male

a vicenda o per il possesso di qualcosa o per un'eredità. "Potremmo paragonare la vigna al mondo che ci è stato donato e che attraverso le sue risorse ci mantiene in vita. Noi, suoi abitanti, abbiamo il compito di custodirlo nel migliore dei modi possibili."

Ma, ha continuato il Vescovo, non è sempre così, a volte abusiamo del mondo, della natura e addirittura abusiamo anche delle persone, le strumentalizziamo a fini personali, e così facendo "ucci-

diamo" il mondo e una delle conseguenze è una sorta di indifferenza nei confronti di chi soffre. La Quaresima ci ricorda, invece, che "dovremmo riconoscere l'importanza di Dio nella nostra vita, cambiare il nostro modo di vivere, la nostra esistenza". E il cammino fatto per arrivare in Chiesa si chiama penitenziale proprio perché è come richiamare Dio al centro della nostra vita, delle nostre strade, del nostro paese. Noi cristiani siamo stati scelti da Dio, siamo privile-

giati, e dovremmo comportarci di conseguenza. Rivivere la Passione di Cristo, ha concluso Cibotti, vuol dire prendere Gesù come modello per la nostra vita, seguire i suoi insegnamenti e trasmettere l'esempio ai nostri figli. Al solenne rito erano presenti fedeli giunti dai vari paesi limitrofi accompagnati dai rispettivi parroci. Anche la presenza di un folto gruppo di piccoli e piccolissimi, che hanno ricevuto i complimenti per il loro lodevole comportamento, ha reso ancora più bella la celebrazione. La prossima "Statio" si terrà venerdì 29 marzo a Pozzilli.